# SINTESI RISPOSTE QUESTIONARI- ARCIDIOCESI BARI BITONTO

**L’Ufficio catechistico Diocesano recentemente ha inviato il questionario a tutte le parrocchie della nostra Arcidiocesi attraverso la posta elettronica. Su 120 parrocchie solo una ventina hanno risposto al questionario inviato. Da una prima lettura non approfondita delle risposte pervenute emerge in sintesi quanto segue, rimandando ad una lettura più approfondita.**

1. **L’INIZIAZIONE CRISTIANA COME PROCESSO**

Da più parti sembra ormai acquisita anche nella nostra Diocesi la consapevolezza del bisogno di proporre un nuovo cammino di IC non più solo finalizzato alla sola celebrazione dei sacramenti, ma all’inserimento nella vita cristiana, attraverso un percorso di formazione globale che tenga conto delle tre dimensioni collegate tra loro della catechesi, della liturgia e della carità. La scelta mistagogica della nostra Diocesi portata avanti dal nostro Arcivescovo da diversi anni sta aiutando le varie comunità a camminare in questo senso anche se poi nella realtà non tutti ancora hanno acquisito questa consapevolezza e non sempre si riesce a vivere concretamente il rapporto tra ascolto, celebrazione e testimonianza. Spesso tale consapevolezza è ormai acquisita più negli operatori pastorali (catechisti, animatori, educatori). La difficoltà maggiore è quella di far acquisire tale consapevolezza alle famiglie dei ragazzi e ai ragazzi stessi la cui partecipazione spesso risulta ancora finalizzata solo alla ricezione dei sacramenti. Ancora in molte parrocchie risulta che i ragazzi se ne vanno dopo la cresima, i genitori non partecipano, ci sono problemi di coinvolgimento.

Si sente dappertutto il bisogno di riorganizzare la prassi catechistica dell’IC rendendole la dignità di vera IC cioè di un cammino per diventare cristiani ed entrare a far parte attiva della vita della comunità.

In diverse Parrocchie si cerca di valorizzare le esperienze di IC attraverso incontri settimanali con i ragazzi, i giovani e gli adulti e di catechesi finalizzate al coinvolgimento dei genitori. Da più parti si cerca di rendere i ragazzi stessi protagonisti del proprio cammino di fede e si insiste sul coinvolgimento degli adulti proponendo alle famiglie un cammino vero e proprio per diventare cristiani partecipando con i propri figli alla celebrazione dell’Eucarestia Domenicale e alle varie tappe del cammino di IC, proponendo esperienze concrete di vita cristiana (esperienze di carità, giornate comunitarie ecc)al fine di una progressiva maggiore partecipazione alla vita comunitaria della parrocchia. In più parrocchie si sta cercando di proporre un cammino di accompagnamento e sostegno alla fede dei genitori affinchè possano prendere coscienza ed esercitare il loro ruolo di primi educatori alla fede per i lori figli vivendo insieme l’esperienza sacramentale. Si tratta di incontri settimanali o mensili parallelo a quello dei figli, insieme a giornate di ritiro per famiglie e ragazzi e adulti della comunità ed attività formative specie nel periodo estivo(campi-scuola). In molte parrocchie si sta sviluppando e recuperando l’esperienza dell’oratorio come occasione formativa per accrescere le relazioni interpersonali e respirare appieno il senso della vita comunitaria. Per altre resta valida l’esperienza dell’ACR e la sua proposta formativa con il suo itinerario di vita associativa con il suo contributo per un cammino di crescita nella fede che tiene conto delle indicazioni offerte dal nuovo cammino di IC.

Si cerca inoltre di lavorare sugli atteggiamenti di fede e di vita perche i contenuti della catechesi e della liturgia non restino astratti e non legati alle scelte e ai comportamenti di vita. Attraverso la riflessione sulla mistagogia si è ormai compreso che catechesi, liturgia e carità sono ambiti di vita cristiana inseparabili tra di loro anche se permangono ancora difficoltà ad armonizzare insieme queste tre realtà nella vita concreta dei gruppi e dei singoli. In concreto in più parrocchie risulta che i gruppi di catechesi sono coinvolti nell’animazione dell’Eucarestia Domenicale insieme con le loro famiglie o in iniziative di tipo caritativo concordate col gruppo Caritas specie nei tempi forti dell’Anno liturgico o in diverse attività di oratorio lì dove questo è presente.

1. **L’ISPIRAZIONE CATECUMENALE**

In alcune parrocchie si sta tentando di dare inizio ad un nuovo cammino di ispirazione catecumenale si cerca e nel nuovo percorso di operare un cambiamento di mentalità rispetto al tradizionale cammino di IC, cammino che attraverso i sacramenti aiuta i ragazzi e le famiglie a vivere una vita di fede consapevole al’interno della comunità. L’elemento innovativo è rappresentato dal coinvolgimento delle famiglie nel percorso che si incontrano una volta al mese o durante la settimana con un incontro parallelo a quello dei loro figli cercando di creare momenti di condivisione e di coinvolgimento della liturgia domenicale insieme con i loro figli. In molte altre parrocchie non esiste un vero e proprio cammino di IC ma si sta tentando di innovare il tradizionale percorso con alcuni elementi di novità che interessano in primo luogo il coinvolgimento della famiglie e della comunità.

In diverse parrocchie si cerca di porre attenzione a questo nuovo cammino a ispirazione catecumenale servendosi del metodo esperienziale proposto dal cammino formativo dell’ACR che propone un cammino di ispirazione catecumenale dove si fa una catechesi esperienziale che parte dalla vita e si traduce poi in comportamenti pratici attraverso un cammino di fede che vede il coinvolgimento degli adulti nella trasmissione di fede e si insiste sulla continuità del cammino attraverso le varie tappe previste nei passaggi tra i vari gruppi(ragazzi, giovanissimi, giovani, adulti).

Nella maggior parte delle risposte emerge che non sono in atto nuove proposte di sperimentazioni ma in quasi tutte si stanno vivendo momenti di formazione rivolti principalmente ai catechisti finalizzati a far conoscere questo nuovo cammino di IC o attraverso alcune proposte parziali di rinnovamento del tradizionale percorso che propongono un cammino non più di tipo solo scolastico ma legato al progresso di crescita dei ragazzi , personalizzato, che prevede un coinvolgimento dei ragazzi nella vita cristiana della comunità, con una proposta globale che valorizza le tre dimensioni della catechesi , della liturgia e della carità , attraverso l’esperienza del gruppo e il reale coinvolgimento degli adulti della comunità e delle loro famiglie.

I catechismi nazionali rimangono ancora per la maggior parte un riferimento valido per la catechesi ma si iniziano ad usare anche i nuovi sussidi proposti per il nuovo cammino di ispirazione catecumenale.

1. **LA MISTAGOGIA**

Generalmente il cammino di IC sfocia nell’itinerario dedicato ai giovanissimi lì dove è presente l’attenzione e la cura alla pastorale giovanile, in realtà in molte parrocchie risulta che non si ha molta cura di creare opportunità di aggancio del percorso di IC con la pastorale degli adolescenti e dei giovani, se non attraverso qualche esperienza di campi-estivi o momenti comunitari di festa o di celebrazione comunitari, da dove risulta che il livello catechistico di base non sempre è tenuto nel debito conto della pastorale giovanile.

Tale legame risulta invece ben sviluppato lì dove è presente l’esperienza associativa dell’Azione Cattolica, dove il cammino dell’ACR prosegue con il cammino dei giovanissimi-giovani e degli adulti. In queste realtà risulta che dopo l’IC un cospicuo numero di ragazzi prosegue il suo cammino di fede in parrocchia e si rilevano forme di collaborazione tra i catechisti e gli educatori. Tutte le fasce di età hanno itinerari di formazione catechetica e pastorale. I giovani, anche se pochi, rappresentano la reale continuità degli adolescenti e punti di congiunzione tra il mondo dell’infanzia –adolescenza e quello adulto. Gli adolescenti e i giovani sono pienamente inseriti negli itinerari di IC come educatori/animatori dei ragazzi stessi.

In altre realtà l’esperienza del post cresima è offerta attraverso l’esperienza dell’oratorio con occasione formativa per un processo di accompagnamento dei ragazzi che coinvolge anche gli adulti e le famiglie della comunità ed offre momenti di scambio e di conoscenza a livello intergenerazionale. L’oratorio diventa stile di impegno educativo e come elemento inclusivo per aprire la comunità stessa al territorio per lavorare in rete con tutti.

Per altre realtà non esiste ancora sviluppata questa sensibilità e mancano itinerari ed esperienze formative che prevedono un adeguato tempo mistagogico per adolescenti, giovani e adulti.

Il buon esito del processo di IC si può valutare da diversi indicatori proposti dalle varie risposte e su cui la maggior parte concorda: la presenza nella Eucarestia Domenicale, la continuazione del cammino dopo l’IC, la testimonianza viva offerta all’interno della comunità e nel territorio.